

Nota del direttore

Attivazione e individualizzazione delle politiche di *welfare* sono i due temi al centro di questo fascicolo di «Rps». Si tratta di termini relativamente nuovi e dai significati non sempre chiari né univoci, entrati in ogni caso ormai da qualche tempo, attraverso la Strategia europea per l'occupazione, nel lessico e nell'iniziativa sociale dell'Unione e, a cascata e con intensità diverse, in quelle dei diversi Stati membri. Di questi nuovi termini delle politiche di *welfare* trattano sia i saggi di taglio tematico, sia quelli di carattere più narrativo delle singole esperienze nazionali, componendo un insieme sfaccettato di luci e di ombre rispetto al quale l'Italia sembra essere ancora in una fase di avvio, sia a causa delle inerzie di gestione nell'ambito delle politiche attive del lavoro e delle politiche sociali, che a causa del fermo imposto dal governo in carica alla sperimentazione del Reddito minimo di inserimento. Ed è anche a questo proposito che vorremmo accennare in apertura del numero al grappolo di questioni che si diramano a partire dalla verosimile irrinunciabilità di questo nuovo corso. L'orientamento «attivante» e «individualizzante» offre, nonostante o grazie alla sua ambiguità, vie d'uscita rispetto ai limiti delle politiche di *welfare* di stampo fordista nei confronti della flessibilità e diversificazione del mercato del lavoro. Questo avviene in due direzioni. Da un lato si opera nei confronti di platee diversificate di utenti, «universalizzando» l'accesso alle prestazioni del *welfare*. Dall'altro il ricorso alla nozione di adattabilità e l'immissione di elementi di condizionalità delle prestazioni commisurati ai comportamenti dei beneficiari riduce la valenza della nozione di diritto sociale al *welfare* generalmente implicita nei sistemi tradizionali di protezione del reddito dei disoccupati. D'altra parte, estendendo la platea dei potenziali beneficiari ad un'utenza comprensiva degli outsider del mercato del lavoro e allo stesso tempo indebolendo la funzione dello status di *insider* per l'ottenimento automatico di prestazioni connesse alla protezione del reddito, le cosiddette politiche di attivazione (e, in un passaggio ulteriore, quelle di individualizzazione) integrano attività e funzioni proprie dei due comparti delle politiche del mercato del lavoro e dell'inserimento sociale, determinando un indispensabile campo di intervento «a cavallo».

Si capisce dunque, anche alla luce di quanto molto sommariamente accennato, che le implicazioni di questo nuovo, ma ormai distinto, corso delle politiche sociali europee apra spazi importanti di riflessione che comportano, in questa fase ancora relativamente iniziale del processo, momenti di approfondimento sulle esperienze nazionali in essere circa le ispirazioni soggiacenti, le varianti in relazione al modello sovranazionale di riferimento, i processi operativi e così via. Un lavoro svolto in anni di approfondimenti e scambi dal network europeo Aspen (*Active Social Policy European Network*, cfr.: <http://aspen.fss.uu.nl/en>), e di cui «Rps» ha il piacere di pubblicare in italiano i primi risultati (pressoché contemporaneamente alla rivista olandese «Tap», «Tijdschrift voor arbeid en participatie», n. 2/3, 2005), ringraziando per questo gli autori e i coordinatori dell'attività, fra cui in particolare Vando Borghi dell'Università di Bologna (e membro del gruppo di coordinamento della rete Aspen), che molto si è speso in questi mesi per la realizzazione dell'iniziativa.

I risultati del lavoro di ricerca del network vengono presentati a seguire da un'introduzione di Ben Valkenburg (Università di Utrecht), e commentati in conclusione da Rik van Berkel (Università di Utrecht e coordinatore del network Aspen).

A corredo di questa parte della pubblicazione, «Rps» ha deciso di pubblicare, anche nel rispetto della struttura standard della rivista, due parole chiave: «Attivazione» di cui è autore Jean-Claude Barbier e «Contrattualizzazione sociale» di cui è autore Tommaso Vitale, nonché il documento a cura della Commissione Progetto dei Ds coordinata da Bruno Trentin, che affronta in senso lato gli argomenti della monografia, ancora scarsamente ravvisabili nell'esperienza concreta delle politiche e delle misure italiane di intervento sul mercato del lavoro e in ambito sociale.

Nel «fuori dal tema», due contributi: un'ampia lettura di Paolo Bosi degli sviluppi di *policy* e del confronto, anche valoriale, europeo nel dopo Lisbona e una lettura di Paola

Palminiello del dibattito italiano sulla relazione invecchiamento/*welfare*, frutto di una lettura permanente delle posizioni e delle proposte in campo svolta per la realizzazione dell'«Osservatorio Invecchiamento e *welfare* - Iwo» promosso e coordinato dallo Spi e dall'Ires.

MLM